



Zimolo: calano gli abbonamenti ma il Verdi ha un grande futuro

TRIESTE Armando Zimolo preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno. La contrazione di turni d'abbonamento – e dunque di rappresentazioni, e dunque di incassi – può innescare una spirale perversa capace di portare all'implosione in termini di qualità, oltre che di quantità? Il sovrintendente replica subito: «Il pericolo c'è, certo. Ma dai risultati che stiamo avendo non lo temerei». Gli abbonati sono scesi di 815 unità, pari al 12,5% del totale di 6520. La diminuzione numerica è dovuta in massima parte alla soppressione del turno di spettacolo in abbonamento G, quello pomeridiano domenicale. In un'intervista il sovrintendente del Verdi, che occupa un posto non troppo comodo vista – come dice lui stesso – «la continua querelle» che si susseguono dentro e fuori i vertici della Fondazione lirico-sinfonica, parla del Verdi come di «un gran teatro».



Armando Zimolo

● Paola Bolis a pagina 15

CDL REGIONALE

La base di An boccia il progetto di partito unico targato Forza Italia

● A pagina 13

Marco Ballico

TURISMO IN ISTRIA

Effetto Schengen: auto in coda alla frontiera sloveno-croata

● A pagina 7

REFERENDUM

FECONDAZIONE: NON È QUESITO DA SÌ O NO

di Fulvio Camerini*

Irisultati del referendum sulla procreazione assistita, che ha visto la deludente presenza ai seggi di un elettore su quattro, sono stati vissuti come un «naufragio laico» o come una vittoria dell'astensionismo «furbesco» o «machiaavellico» con delle ricadute anche laceranti all'interno del mondo politico.

I toni di chi è riuscito a invalidare il referendum, dei «vincitori», sono stati finora, a dir il vero, in complesso sobri e contenuti, anche se in questa vicenda tanti sono, io credo, in qualche modo i perdenti.

La prima perdente è la Politica.

● Segue a pagina 10

Apertura dell'Ausonia

TRIESTE Slitta ancora l'apertura dell'Ausonia. Fissata inizialmente per domenica 12 giugno e poi posticipata all'altro ieri, l'inaugurazione del vecchio stabilimento balneare che migliaia di triestini aspettano è stata nuovamente rinviata. Molteplici le cause che stanno mettendo in difficoltà la cooperativa «Ausonia», sorta per riportare ai fasti di un tempo il bagno di Riva Traiana e titolare della concessione firmata dall'Autorità portuale. «In questi giorni l'impresa incaricata di verificare la tenuta dei piloni di sostegno sui quali poggia l'intera struttura sta sistemando quelli più vecchi e rovinati – spiega Dario Malutta, presidente della cooperativa – e purtroppo ce ne sono parecchi che abbisognano di importanti interventi di potenziamento». Zattere e canotti continueranno perciò a infilarsi nel dedalo di travi sui quali l'Ausonia si appoggia da più di mezzo secolo. Quando questo lavoro sarà ultimato, saliranno in cattedra gli ingegneri che dovranno dare un parere definitivo sulla solidità dell'intero stabilimento. Ma non è questo l'unico punto interrogativo. L'Asl sarà chiamata anch'essa a dare il benestare all'apertura delle cucine, dei bar e dei servizi igienici.

● A pagina 21

I dati della Guardia di finanza dei primi cinque mesi del 2005: ecco l'economia «sommersa» dei piccoli imprenditori

Evasori fiscali per sopravvivere: sono triplicati

CAMERA DI COMMERCIO



Festa dei 250 anni

● Giulio Garau a pagina 22 (foto Bruni)

TRIESTE Funzionavano a pieno ritmo, servivano da mangiare e da bere da anni, ma per il fisco fino a qualche giorno fa non esistevano. Un bar e una trattoria in città, locali pubblici che per l'apparato fiscale statale avevano la visibilità e la consistenza dei fantasmi. Li hanno scoperti nei giorni scorsi gli uomini della prima Compagnia della Guardia di finanza di Trieste. Questi due casi sono solo gli ultimi scoperti, in ordine di tempo, fra le attività fantasma che intrecciano le maglie di quell'economia sommersa sempre più diffusa in Italia. Sono evasioni fiscali soprattutto per necessità, per avere un'esistenza tranquilla e arrivare a fine mese senza troppi patemi.

● A pagina 20

Matteo Contessa

Jean Louis David
T R A D I T I O N

PERIODE BLEUE

MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI
<p>SHAMPOO + PIEGA + TAGLIO € 25,00 anzichè € 28,00</p>	<p>PERMANENTE € 23,20 anzichè € 29,00</p>	
<p>COLORE € 20,00 anzichè € 25,00</p>	<p>CONTRASTI € 24,00 anzichè € 30,00</p>	

SOLO IN Via Bramante 1- TRIESTE
Tel. 040 309530

Maran e Rosato puntano l'indice contro il ministro La Loggia: «Favorisce la sua Sicilia»

«Bloccato il trasferimento dei beni»

51 immobili dismessi dovevano passare al Fvg: tutto rinviato

Molinaro (Udc): «La Corte costituzionale ci ha dato ragione»

«Cooperazione sociale, legge giusta»

TRIESTE «Quando la potestà legislativa regionale è esercitata in coerenza con l'evoluzione dell'autonomia speciale, lo Stato non ha motivazioni valide per contestarla»: è quanto afferma in una nota il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Molinaro (Udc), a proposito della recentissima sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità della legge regionale in materia di coopera-

zione sociale. Il provvedimento legislativo, approvato attraverso un emendamento del quale, nel 2002, lo stesso Molinaro era stato primo firmatario, «introduce la figura del socio fruitore, impugnata dal Governo e - conclude il consigliere - confermata invece pochi giorni fa dalla Corte Costituzionale, per l'inammissibilità del ricorso governativo, in quanto carente di motivazioni».



Roberto Molinaro

TRIESTE Per quale motivo il ministro La Loggia è intervenuto presso la Commissione paritetica, bloccando il trasferimento alla Regione Friuli Venezia Giulia dei beni dismessi dallo Stato, e poi durante la cerimonia di inaugurazione dello Stato ha voluto dare lezioni di autonomia? Se lo chiedono, in un'interrogazione, i deputati del centrosinistra Alessandro Maran e Ettore Rosato. Si tratta di 51 beni (in prevalenza ex caserme) che dovevano passare, la decisione era ormai definitiva, alla Regione. «Sarebbe bastato - rilevano i due deputati - porgli un paio di domande semplici: caro ministro, pensi di



Alessandro Maran

rallentare ancora l'adozione del decreto? Vuoi ancora dare una "disciplina uniforme" al trasferimento dei beni alle regioni a statuto speciale? Che tradotto vuol dire: spero ancora di risolvere i problemi della tua Sicilia usando il Friuli Venezia Giulia?».

Nella ricostruzione che fanno di due esponenti del centrosinistra sulla vicenda, si rileva fra le altre cose come l'intervento del ministro La Loggia abbia in qualche modo stoppato il trasferimento dei beni al



Ettore Rosato

Fvg, quando l'iter era ormai ben avviato, «per uniformare la normativa a tutte le regioni a statuto speciale», in questo modo penalizzando il Fvg, a favore della Sicilia, dove la questione non era stata ancora definita. «Da parte della commissione paritetica - rilevano Maran e Rosato - è stato osservato che non è plausibile l'interruzione dell'iter dell'esame solo perché da parte statale si è ravvisata l'esigenza di sentire il parere del Consiglio di Stato».

DALLA PRIMA PAGINA

A proposito di procreazione assistita, ancora nella precedente legislatura, si era ricordato al Senato che i grandi progressi della medicina e della tecnica pongono tanti problemi, non soltanto giuridici e tecnici, ma anche e soprattutto etici, la soluzione dei quali è legata a visioni del mondo e a scelte individuali, non vincolate o legate in maniera preconcetta a schieramenti politici.

Il cammino nell'elaborazione concettuale e legislativa di questi problemi è stato necessariamente lento, sia per l'interdisciplinarietà delle tematiche considerate sia per il pluralismo che caratterizza il pensiero contemporaneo, che esige un confronto sereno di opinioni e un ascolto reciproco, pacato e costruttivo. E con Karl Popper dobbiamo avere l'umiltà, quando siamo ai confini della conoscenza, «di sapere di non sapere» e non dobbiamo recitare la parte dei profeti onniscienti. E nel dare risposte ai nuovi problemi riguardanti la nascita, la vita e la mor-

te dobbiamo spesso esprimere dubbi e incertezze. Questo purtroppo non si è verificato nel nostro Parlamento, dove all'ascolto reciproco e alla riflessione comune si sono sostituite spesso posizioni dogmatiche, chiusure e rigidità di schieramento. Come ricorda il senatore Tonini anche nel nostro Paese convivono due opposte tensioni: quella divergente basata sulla contrapposizione di opposte verità non dialoganti, rassegnate a coesistere e a democraticamente contarsi e quella convergente, che sento mia, fondata sul confronto, la discussione e la ricerca di punti di incontro.

Del resto ancora negli ultimi mesi dello scorso anno, prima dell'attivazione dell'iter referendario, Giuliano Amato aveva affermato che in tema di fecondazione assistita una legge giusta era possibile, che era necessaria la ricerca, in una legge che deve regolare i comportamenti di tutti i cittadini della Repubblica, di una mediazione tra le le-

Fecondazione, non è quesito da sì o no

gittime istanze avanzate dall'autorità spirituale della Chiesa in una tematica di grande rilevanza bioetica e le altre complesse istanze presenti nello stesso tema nella società italiana.

Ciò non lo si è voluto, si sono preferite le contrapposizioni ed è venuta meno quella cultura dell'istituzione che, anche nel dissenso, permette di riconoscere le ragioni degli altri.

Perdenti sono state le donne e le coppie che speravano in una legge più umana e più rispettosa dei diritti e della salute: una legge ad esempio che non obblighi il trasferimento di uno o più embrioni malati nel corpo di una donna che dopo pochi mesi sarà sottoposta, nella grande maggioranza dei casi, a un aborto terapeutico. In tal caso le norme di protezione dell'embrione risultano più rigide di quelle che proteggono

il feto, una tutela difficilmente spiegabile, che decresce nel tempo. Perdenti sono le coppie che unitariamente e responsabilmente speravano di avere un figlio da amare, far crescere, nutrire ed educare ricorrendo alla fecondazione eterologa senza la necessità di trasferirsi all'estero per eludere le limitazioni della legge 40, che ha creato tra l'altro delle inaccettabili discriminazioni di classe.

Perdente è stato quell'istituto fondamentale di partecipazione democratica che è il referendum. È un dato di fatto che di questo istituto si è fatto in passato più di un abuso, che negli ultimi 10 anni non è mai stato raggiunto il quorum del 50% e che più che dei contenuti e delle grandi problematiche anche etiche e filosofiche, correlate alla legge, si è discusso della legittimità, del significato e della moralità della scelta dell'astensione attiva. Per non parlare poi della critica riguardante la scelta dell'astensione da parte di

chi in passato si era politicamente astenuto su altri quesiti e del comportamento di chi, avendo approvato la legge in Parlamento, ha poi pubblicamente espresso il suo sì per la cancellazione di importanti punti della legge stessa.

Ma bisogna anche riflettere sulle differenze rispetto al passato, quando ai cittadini erano state rivolte delle importanti, ma «semplici» domande sul divorzio oppure sull'aborto, domande che richiedevano un'altrettanto chiara risposta di «sì» o di «no». È stato, dobbiamo chiederlo, ragionevole sottoporre ai cittadini dei quesiti su aspetti eticamente impegnati e tecnicamente molto complessi, che erano molto spesso ignorati o poco conosciuti anche da parte di persone di buona cultura, per cui chi ha votato o si è attivamente astenuto ha fatto una scelta di schieramento, piuttosto che dare una risposta razionale e meditata ai quesiti proposti, del resto formulati in maniera incomprensibile.

Fulvio Camerini
*capogruppo Ulivo
nel Consiglio comunale
di Trieste



Si è spenta a 98 anni

Giovanna Belletich
ved. Lavignani

da Montona

L'annunciano le figlie TINA e VIRGINIA, nipoti, pronipoti e parenti.

Il funerale seguirà giovedì 23 giugno alle ore 10.40 da Costalunga

Trieste, 21 giugno 2005



Si è spenta

Giuseppina Calligaris
ved. Makovic

Ne danno il triste annuncio i figli ERNESTO con LOREDANA, RUDY, i nipoti CRISTIAN, FEDERICA.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 11.20 da Costalunga.

Trieste, 21 giugno 2005